



Il più bel complimento che ci rivolgono? Suona più o meno così: "con quel che c'è in un singolo vostro numero le altre riviste d'arte ci vanno avanti quasi un anno! Non male! E dunque ecco condensate quattro o cinque edizioni di Exibart.onpaper al prezzo di uno. Un percorso formidabile di aggiornamento, svago, approfondimento e informazione. Affrontiamo i temi dell'identità e del doppio con due articoli di teoria e filosofia. Continuiamo - e continueremo - ad occuparci di Nuova Europa con alcune pagine speciali (siamo andati a vedere cosa succede in Ungheria, ad esempio). Nella sezione Musei l'intervista è a Bruno Corà direttore del neonato CAMeC di La Spezia. E a seguire ancora molti incontri. Spesso con persoaggi assolutamente inattesi. Come il cantante-pittore Luca Carboni, o come il comico - ma futuro artista - Alessandro Bergonzoni. E poi ancora Giuseppe Penone parla della sua mostra al Pompidou, il giovane artista Piero Golia si è messo in testa di fare il regista e ci spiega perché, Kim Sooja che sta per inaugurare al Pac di Milano, Renato Barilli che racconta come nasce la sua Officina Asia e davvero molti, molti altri. Da non perdere le nuove rubriche. Ce ne sono tre. Una dedicata al mondo delle Accademie di Belle Arti - si parte con il caso di Palermo - un'altra per i giovani artisti, gestita con Careof e Viagarini, ed una terza... E tutto ciò non è altro che un assaggio. Buona lettura.



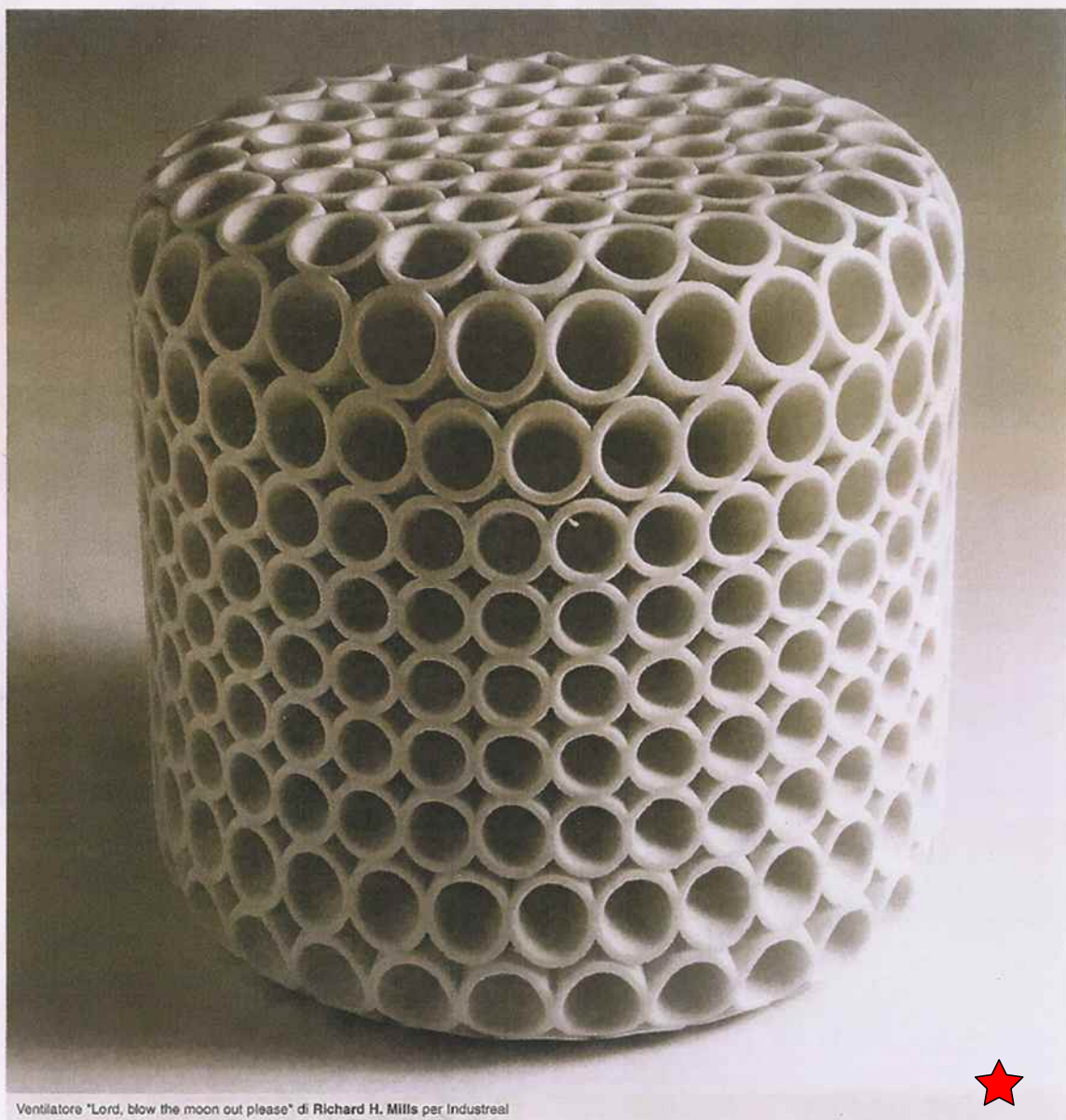
# Produzione fai da te

E se un giorno le aziende non fossero più necessarie per realizzare un prodotto? Immagini da uno scenario possibile. Dove con una stampante tridimensionale si crea... un oggetto. Grazie a sistemi di prototipizzazione rapida, oggi sempre più diffusi.

La Milano Design Week, denominazione ufficiale con la quale il Cosmit (ovvero l'ente promotore) da quest'anno ha deciso di ribattezzare il Salone del Mobile di Milano, forse per dargli un tono, un po' più internazionale, è comunque da sempre - nome a parte - da tutti riconosciuto come l'evento più importante a livello planetario per quanto riguarda le nuove tendenze nel mondo dell'arredamento e del design in generale.

La kermesse milanese, soprattutto per merito del sempre più affollato panorama degli eventi fuori-salone ubicati in giro per la città, ha riconfermato la sua attitudine propositiva anche nell'ultima edizione appena trascorsa. E proprio negli appuntamenti tenutisi fuori dai padiglioni fieristici si è potuto scorgere quel pizzico di sperimentazione che le aziende presenti in fiera invece difficilmente assecondano.

Alla Fabbrica del Vapore, ad esempio, **OneOff** ha presentato la sua prima collezione *Industreal*, inaugurata con una interessante mostra dal titolo *In dust we trust*. Nella polvere loro credono, è proprio il caso di dirlo. Tutti gli oggetti esposti, infatti, sono stati realizzati con una comune polvere di gesso, tenuta insieme da una miscela di acqua e colla vinilica. La cosa insolita, comunque, è il processo produttivo con il quale questi oggetti sono stati ottenuti. Senza l'ausilio né dei classici utensili, né delle comuni tecniche di produzione industriale, bensì tramite moderni sistemi di prototipizzazione rapida. Quelli, per intenderci, che solitamente vengono usati per ottenere i primi prototipi di studio. E che in questo caso, invece, sono stati usati per liberare il designer dagli abituali vincoli produttivi seriali che impongono grandi numeri e spesso limitano la creatività. Anche nel circuito di Zona Tortona, per la precisione negli spazi del Superstudio Più, un gruppo di giovani designer



Ventilatore "Lord, blow the moon out please" di Richard H. Mills per Industreal

francesi proponeva la propria collezione di lampade realizzate, come pezzi unici, attraverso processi di prototipizzazione rapida. In diversi luoghi del fuori-salone, inoltre, era possibile scorgere qualche esperimento realizzato con questa tecnologia. Sicuramente questa non è una idea nuova, ma solo in questa edizione la si è vista utilizzata da così tante parti. Già **Ron Arad** - un paio di anni fa - aveva esposto alla galleria Giò Marconi la sua collezione *No Hand Made*, costituita da vasi e altri complementi d'arredo realizzati con analoghe tecniche. Ma allora il suo esempio era rimasto un po' isolato, a causa degli alti costi di realizzazione che certamente solo un designer affermato ai tempi poteva permettersi.

Oggi la situazione è invece molto diversa. Esistono innanzitutto diverse tecnologie di prototipizzazione, alcune delle

quali molto abbordabili. Ci sono stampanti tridimensionali, come ad esempio la famiglia delle ZCorp (distribuite in Italia

dalla CMF Marelli di Cinisello Balsamo), che a costi assolutamente affrontabili da uno studio di medie dimensioni permettono ad un designer di prodursi non solo dei prototipi, ma anche piccoli quantitativi dei propri prodotti con estrema facilità. Questo è sicuramente un grosso passo avanti, se si considera che fino a qualche anno fa ciò era impensabile. Un giorno probabilmente tutti saremo dotati di stampanti tridimensionali, un po' come sta avvenendo oggi con le comuni stampanti cartacee, capaci di produrre stampe con qualità fotografica.

[raffaello iannello]



Allestimento della mostra "In dust we trust" alla Fabbrica del Vapore



Stampante tridimensionale ZCorp